

Corso residenziale di canto gregoriano "1996"

di PAOLO LOSS

Nelle austere navate della Chiesa di S. Pietro dell'Abbazia di Rosazzo sono finalmente risuonate le solenni e mistiche note del Canto Gregoriano. Alle 17.30 di sabato 3 agosto si è concluso, con una S. Messa cantata, il 2° Corso di Canto Gregoriano.

Il Corso, organizzato dall' U.S.C.I. Regionale e patrocinato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Udine si è svolto dal 30 luglio al 3 agosto, nella splendida cornice dell'Abbazia di Rosazzo (Udine), ospitale e ben organizzata, sì da far sentire i corsisti perfettamente a loro agio, negli ambienti rinnovati e ben attrezzati e grazie ad un ottimo servizio di cucina, controllato da Suor Luigia, silenzioso factotum.

Questo utilissimo servizio culturale, iniziato nel 1995 come 1° Corso e come progetto pluriennale, si è ora delineato come Corso Triennale. Quest'anno si è così aperto il 2° Corso, per far avanzare nello studio quanti avevano frequentato nel 1995, e si è riaperto, per un folto gruppo di nuovi allievi, il 1° Corso.

Ai due Corsi hanno preso parte, con attenzione, costanza ed entusiasmo, Maestri di Coro, Organisti e Coristi, appassionati cultori di Canto Gregoriano, provenienti da tutte le quattro province della regione ed alcuni, anche da fuori regione. In dettaglio: 14 dalla provincia di Udine, 8 da quella di Trieste, 6 da Pordenone (Concordia) e 4 da Gorizia. Molti dei partecipanti hanno portato ai Corsi, assieme al loro entusiasmo anche considerevoli esperienze di Canto Gregoriano, studiato nei Corsi e praticato nei cori polifonici e parrocchiali.



Hanno insegnato: il professor Rino Albarosa, che è anche direttore dei Corsi, docente all'Università di Udine e al Pontificio Ateneo di Musica Sacra di Roma, Direttore della Rivista di Studi Gregoriani e del Coro femminile di Canto Gregoriano "Mediae Aetatis Sodalicium", di Bologna, fondato nel 1991; la dottoressa Bruna Caruso, laureata al DAMS di Bologna, con il professor Albarosa, discutendo una tesi di paleografia musicale su una delle "litterae explicativae" nella notazione antica del Canto Gregoriano; ha frequentato per molti anni i corsi di perfezionamento di Cremona ed è collaboratrice del professor Albarosa nella Direzione del Coro "Mediae Aetatis Sodalicium"; il m.o Piergiorgio Righelle, noto maestro di Cori, esperto di tecnica vocale-corale e don Guido Genero, direttore del Centro Liturgico nazionale.

Le giornate di studio erano divise in quattro periodi che alternavano lezioni separate, per corso, ed esercitazioni, a corsi riuniti, di lettura dei brani per la S. Messa conclusiva del Corso. A Corsi riuniti si sono svolte pure le lezioni di tecnica vocale del m.o Righelle e di Liturgia di Don Genero.

Nei 1° Corso, la dottoressa Bruna Caruso, con competenza e sensibilità didattica, ha fatto avvicinare i partecipanti ai neumi più semplici, da quelli monosonici (virga, punctum-tractulus, e uncinus) a quelli a due suoni (pes e clivis) per arrivare ad una prima conoscenza di quelli a tre suoni (torculus, porrectus, scandicus, salicus e climacus), non senza aver toccato il problema delle note liquescenti.



Messa concelebrata di fine corso nella chiesa dell'abbazia di Rosazzo. Sullo sfondo il coro formato dagli allievi.

Ogni neuma è stato esaminato isolatamente ed in composizione, evidenziando l'inadeguatezza della scrittura a note quadrate su tetragramma dell'odierna Editio Vaticana.

La lettura del repertorio, anche quello per la conclusione del Corso, con la Santa Messa fatta in assieme ed anche a singole voci, puntava al riconoscimento ed alla identificazione dei singoli neumi, per arrivare alla loro interpretazione ed esecuzione; in questo ambito sono state presentate e spiegate le principali "litterae" (sia di interpretazione che di indicazione melodica) presenti nei manoscritti antichi; a questo proposito, attraverso l'uso di materiale fotocopiato, ci si è accostati agli antichi manoscritti delle due grandi scuole, quella Metense e quella di S. Gallo, trovandone poi, indicazione ed esempi nella odierna edizione del "Graduale Triplex". In conclusione di Corso non è mancato un accenno al canto dei salmi ed alle loro cadenze finali così varie e complesse.

Nel 2° Corso, il professor Albarosa ha approfondito lo studio dei neumi nella loro grafia antica, sia della scuola di S. Gallo che della scuola Metense; in particolare sono stati chiariti i concetti di ritmo e di articolazione neumatica secondo la scuola di Solesmes, concetti perfezionati dagli studi di semiologia di dom. Eugene Cardine.

Ogni nuovo gruppo neumatico presentato, ha avuto la sua verifica in fase esecutiva, sia durante le lezioni di corso che durante le esercitazioni a gruppi riuniti.

Sono stati studiati i problemi derivanti dall'adattamento di una melodia a testi diversi con il procedimento di "sineresi" o di "dieresi" e l'uso delle "litterae" nelle due scuole di Metz e di S. Gallo. Sono stati approfonditi alcuni neumi complessi quali il "pes subbipunctis", il "torculus resupinus", il "porrectus flexus" e lo "scandicus flexus". Proseguendo nella lettura critica del repertorio e, dove necessario, nella correzione melodica della edizione Vaticana, sono stati esaminati il "torculus initio debilis", i gruppi strofici, con il problema delle note ripercosse, la "strophæ" di apposizione e la "bivirga". Sono stati letti, infine, molti esempi di neumi di conduzione melodica e ritmica, quali il "trigon", lo "oriscus", il "pressus maior e minor" e il "pes quassus".

Durante le esercitazioni si è affrontato il repertorio della Santa Messa nei due grandi settori: il Proprio e l'Ordinario. Nell'ambito del Proprio si sono studiati: un Introito "Factus est", un Offertorio "Domine convertere" e un Communio "Narrabo" con i loro versetti salmodici in forma solenne. Per la salmodia melismatica è stato studiato il primo versetto del Graduale "Ad Dominum". L'ultimo brano del Proprio affrontato è stato l'Alleluja "Laudate Dominum". I versetti dei salmi e il versetto

dell'Alleluja sono stati studiati ed eseguiti da alcuni solisti. Dal repertorio dell'Ordinario sono stati studiati il Kyrie, il Sanctus e l'Agnus Dei della "Missa XVI". Nell'esecuzione si è posto il problema della compresenza di cantori maschi e femmine: si è preferito, nei limiti del possibile, alternare i due cori e, per l'Agnus Dei, vista la sua forma litanica, di far cantare la prima parte delle invocazioni ad una solista e la risposta ai cori riuniti. Questa sperimentazione sul campo porterà certamente i suoi frutti nel lavoro di ciascuno dei corsisti, una volta tornati alla pratica corale, nelle parrocchie o nei cori di provenienza.

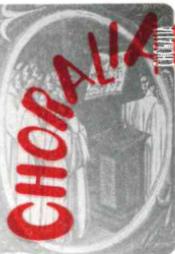
Con vivissima attenzione sono state seguite le tre ore di lezione del m.o Piergiorgio Righele sulla tecnica vocale nel Canto Gregoriano. Dopo aver distinto la vocalità necessaria per i repertori fino all'ottocento da quella necessaria per la lirica, egli ha sintetizzato e spiegato i principi fondamentali di una buona respirazione e di una buona fonazione con particolare attenzione alla libertà



ed al rilassamento di tutta la parte impegnata: collo, spalle, palato e lingua, suggerendo alcuni esercizi per rendere la bocca e la lingua pronti alle articolazioni necessarie per l'annuncio della parola cantata. In particolare ha suggerito l'uso del canto di salmi quale corretta preparazione ad ogni tipo di canto ed in sostituzione dei vocalizzi.

La mattinata dell'ultimo giorno è stata dedicata totalmente alle due lezioni di don Guido Genero sul rapporto ed interdipendenza tra musica e liturgia.

Dopo aver illustrato qual'è il posto del Canto antico, in latino, (Gregoriano) nella Liturgia secondo la riforma liturgica e nel rispetto dei valori di fede che la Chiesa vuole esprimere nella Liturgia, don Genero ha spiegato lo spirito e l'uso pratico di un ottimo strumento di canto liturgico: il "Graduale Simplex" in usum minorum ecclesiarum (per le necessità delle Chiese minori). Nel parlare dell'uso della lingua latina, don Genero, ne ha sottolineato la particolare utilità in occasione di celebra-



zioni con comunità di più lingue (quale segno di unità) o nel caso di incontri ecumenici-interevangelici. Ha suggerito inoltre, per la pratica parrocchiale, l'uso di uno strumento quale il "Missel Grégorien" (in assenza di una pubblicazione italiana equivalente) per avere a disposizione un repertorio di canti gregoriani adatti ai cicli liturgici, secondo la nuova disposizione e secondo i nuovi cicli di letture bibliche. In conclusione, don Genero, ha spiegato il rito della Santa Messa secondo le direttive fornite dal Papa Paolo VI nel 1970 distinguendo, per ogni parte della Liturgia in Canto, il tipo di canto la sua funzione e chi può o deve eseguirlo, dal Celebrante al Diacono, dal Lettore al Salmista, dalla "Schola" cioè dal coro all'Assemblea. Ai corsisti è stato distribuito, da don Genero, un primo elenco di canti del "Repertorio Nazionale di Canti Liturgici"; tra i canti d'Avvento si segnalano due brani del repertorio Gregoriano: l'Antifona "Alma Redemptoris Mater" e il

canto d'Avvento "Rorate Coeli".

Dopo un'ultima accurata prova, nel pomeriggio di sabato 3 agosto, con la Santa Messa cantata in Gregoriano, come si è detto all'inizio di questa relazione, si è concluso il Corso. Durante la Concelebrazione, presieduta dal Rettore dell'Abbazia don Dino Pezzetta e da uno dei corsisti, don Franc Pohajac si sono eseguiti i brani studiati nelle esercitazioni. Alla Santa Messa erano presenti molte persone, la navata era quasi piena, in una dimensione quasi atemporale, pur nella concretezza del messaggio di gioia e di speranza proveniente dalle letture e dai richiami concreti dell'omelia a quelle realtà mistico-liturgiche che fanno pregustare, nella celebrazione domenicale, la nuova Gerusalemme, senza tempo, senza lutto nè pianto.

L'U.S.C.I. Regionale ha, fin d'ora, programmato il 3° Corso Residenziale di Canto Gregoriano, per l'anno 1997, nella stessa sede e nello stesso periodo. A rivederci.